

I momenti del viaggio

In un viaggio attraversiamo almeno cinque momenti, legati ad altrettanti verbi:

- 1. Prepararsi***
- 2. Partire***
- 3. Viaggiare***
- 4. Dimorare***
- 5. Ricominciare***

*1. **PREPARARSI.** Il viaggio non inizia mai con la partenza, bensì molto prima: con il pensarlo e il prepararlo e col chiedersi “perché?”. I motivi che ci spingono al viaggio possono essere tanti: il dolore, il desiderio di novità, la voce di qualcosa o di qualcuno che ci chiama, la curiosità di scoprire se le nostre radici hanno diramazioni insospettite. Prepararsi significa anche scegliere il bagaglio e l’abbigliamento e per sceglierli dobbiamo conoscere noi stessi, le nostre esigenze e le realtà ambientali cui andremo incontro. Scegliere significa escludere, distinguere dall’essenziale ciò che indispensabile non è...*

*2. **PARTIRE.** Poi, a un certo momento si parte. A volte si vorrebbe poter cambiare idea all’ultimo momento, rimandare la partenza, addirittura annullarla. Ma... il treno si mette in moto, l’aereo si stacca dalla pista, la nave si allontana dalla banchina, non siamo più in grado di fermare il mondo e scendere. Siamo al punto di non ritorno, momento di rottura, duro ma indispensabile, senza il quale nessun viaggio prenderebbe mai corpo, nemmeno quello immaginario. La rottura con le nostre abitudini, con l’ambiente che ci è familiare, con i pensieri ormai addomesticati ci immette in una dimensione altra, con meno sicurezze e più aspettative.*

3. **VIAGGIARE.** *Le soffocanti sicurezze di un tempo diventano miraggi che distolgono lo sguardo da possibilità nuove, da spazi aperti ma esigenti. Ansia dell'ignoto e nostalgia del già noto: è lo struggimento per un'assenza che ferisce il cuore con la sua presenza. Sperimentiamo l'essere stranieri, in balia di leggi e costumi che appartengono ad altri, circondati da linguaggi e paesaggi sconosciuti. Diventiamo stranieri, estranei a noi stessi e alla nostra storia.*
4. **DIMORARE.** *Superate le tentazioni di tornare indietro, vinto il fascino di scambiare l'itinerario per la meta, varcate le frontiere dell'alterità, giungiamo a quel luogo che ci aveva chiamati. Qui, di fronte al compimento di una ricerca, rischiamo ancora di trovarci davanti a un bivio, a una scelta tra due strade: l'alternativa dipende non da ciò che ci attende ma da ciò che ci attendevamo di trovare. Di fronte c'è comunque l'altro: come mistero da non calpestare, come bellezza da contemplare, come dono da accogliere. Questo ci attende al culmine (non alla fine) del viaggio. La strada che si apre davanti a noi una volta "arrivati" è quella che prosegue per un viaggio di conoscenza di noi stessi e dell'altro ...*
5. **RICOMINCIARE.** *E finalmente ci rendiamo conto che occorre ricominciare da casa nostra, dal nostro intimo, dopo essere stati ovunque alla ricerca di una felicità esterna. Ci accorgiamo che **ci sono paesi in cui siamo stati felici ma che non ci sono paesi felici. Né a nord né a sud. Né a destra né a sinistra. Né lontano né vicino. Se la felicità si trovasse in un posto ben preciso, anche se distante, anche se pericoloso, anche se difficile da raggiungere, partiremmo comunque subito. Perché sarebbe in ogni caso più facile raggiungerla là che non nell'unico posto dove si trova davvero: il posto più vicino del paese più vicino eppure più lontano del paese più lontano, perché questo posto non si trova fuori, ma dentro di noi.** (Cfr. T. Hansen, Arabia felix, 1992)*